

Guarda avanti la produzione delle coop

La Cir fa parte del «polo» delle cooperative imolesi di produzione industriale ormai da quarantatquattro anni. La sua attività è attualmente diversificata in due settori principali, pari per valore: attrezzature per l'odontoiatria e edilizia. Quest'ultima è relativa alla lavorazione dell'alluminio, e può essere suddivisa in due segmenti, residenziale e grandi lavori. Inoltre da qualche tempo si è affiancata alla Cir una società controllata, la Cir Ambiente, che si occupa di tecnologie per la riduzione dell'inquinamento acustico. Il primo settore, quello dell'odontoiatria, si occupa di forniture complete per gabinetti dentistici. Nota in tutta Europa e anche in diversi Paesi extraeuropei, la Cir ha anche partecipazioni in altri gruppi odontoiatrici in Emilia Romagna, Sardegna e Sicilia. Il loro nel settore edilizio riguarda la produzione di infissi in alluminio. Mentre decresce il peso del residenziale, sia per un fattore «moda» sia per la competitività di piccole aziende artigiane, cresce quello del segmento chiamato in Cir «monumentale», per la produzione, prevalentemente, di facciate continue per interi palazzi. In quest'ultimo caso, la cooperativa imolese lavora in collaborazione con gli architetti progettisti per trovare le soluzioni tecniche ottimali rispetto al singolo progetto. Un altro segmento di attività della Cir riguarda la produzione di materiali standard per l'edilizia: porte di sicurezza, porte tagliafuoco e serrande di sicurezza. La Cir Ambiente si occupa di tecnologie per l'abbattimento del rumore, dalla produzione di pannelli fonoassorbenti per stabilimenti industriali a barriere capaci di ridurre l'impatto dei decibel per varie cause prodotti. Con 350 dipendenti, di cui anche 280 soci della cooperativa, la Cir produce un fatturato di circa settanta miliardi, cui vanno aggiunti i cinque prodotti dalla controllata Cir Ambiente.



CIR SERRAMENTI METALLICI

- FACCIATE CONTINUE
- INFISSI IN ALLUMINIO

CIR AMBIENTE

- STUDI E REALIZZAZIONI PER IL DISINQUINAMENTO DA RUMORI

CIR CHIUSURE METALLICHE E DI SICUREZZA

- PORTE DI SICUREZZA
- PORTE BASCULANTI
- SERRANDE

CIR APPARECCHIATURE ELETTRICODENTALI

- RIUNITI
- POLTRONE
- MOBILI COMPONIBILI

CIR

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA RICCIONE, 4 IMOLA (BO) ITALIA
TELEFONO (0542) 30701 - TELEX 511480 CIRIMO I - FAX (0542) 640712
CIR - STABILIMENTO VIA BICOCCA IMOLA (BO) - TEL. (0542) 641400 - FAX (0542) 640390

CEFLA

TECNOLOGIA • QUALITÀ • SERVIZIO



L'esperienza e la solidità del passato proiettano la Cefla, con le sue attività, verso nuove opportunità tecnologiche e di mercato.

IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI

Consulenza e progettazione, direzione lavori e servizio di manutenzione nei settori riscaldamento, condizionamento e idrico-sanitario.

ARREDAMENTI PER NEGOZI

Moduli di arredamento funzionali. Progetti «chiavi in mano» per soddisfare qualunque necessità di arredamento. Banchi cassa all'avanguardia per l'utilizzo della tecnologia P.O.S.

IMPIANTI DI VERNICIATURA

Impianti completi per l'applicazione delle vernici su tutti i prodotti finiti in legno e plastica o altri materiali. Soluzioni per la razionalizzazione dei tempi e dei cicli di lavorazione.

AUTOMAZIONE INDUSTRIALI

Sistemi automatici o semiautomatici di assemblaggio per aumentare la produttività e ridurre i costi di produzione.

ECOLOGIA E RECUPERI ENERGETICI

Sistemi tecnologici per la depurazione di fumi, polveri e acque. Recuperi energetici ed energie alternative.

CEFLA - Via Selce Provinciale, 23/a - 40026 IMOLA (Bologna)
Tel. 0542/603111 - Telex 51118 CEFLA I - Telefax 603344

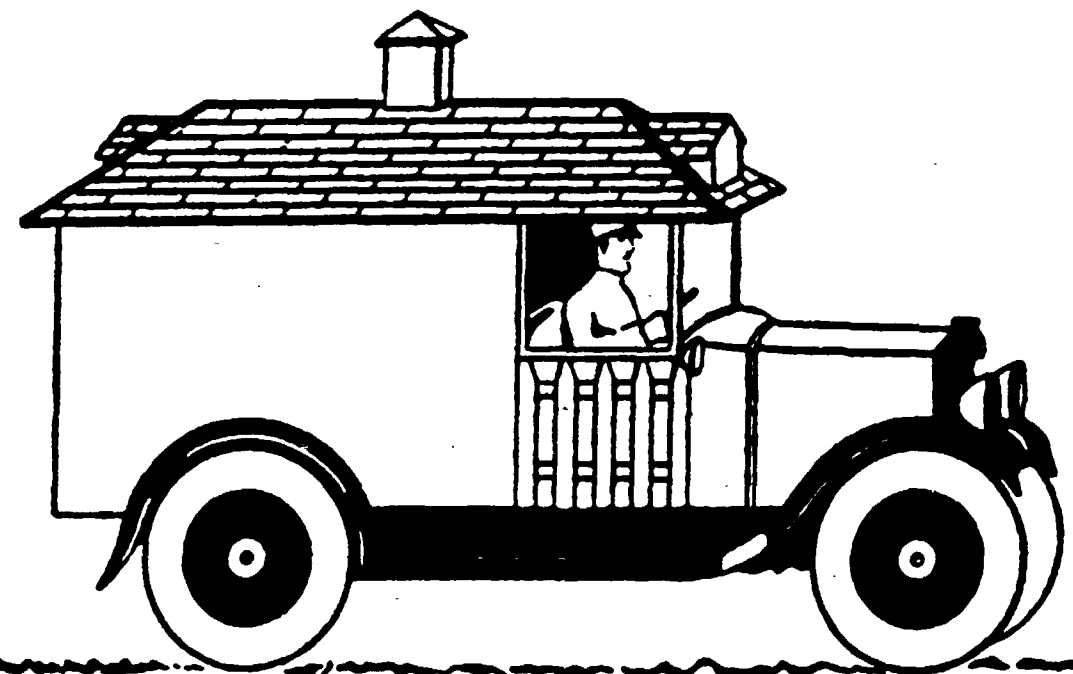


spazioimpresa

IL FATTO

PAGINA 1
SABATO 2 FEBBRAIO

Sotto il segno dell'intesa il grande mondo dei piccoli



Ed ora non conterà solo la Confindustria

PATRICIA VASCONI

Insieme per crescere in Italia e in Europa. Questo lo slogan che ha tenuto a battesimo la nascita dell'alleanza, che per ora non ha ancora un nome, tra le organizzazioni rappresentative delle piccole e medie imprese dell'industria, dell'artigianato, del commercio, turismo e servizi e delle libere professioni.

La data del 7 novembre 1990 segna l'inizio di un cammino comune verso il pieno ed effettivo riconoscimento della valenza e dell'importanza politica ed economica di questi settori da parte del Parlamento, del governo, di tutte le istituzioni. Un giorno importante, nel quale presso la sede - scelta non casualmente come «casa comune» - del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è stato siglato il protocollo d'intesa tra le associazioni dell'impresa minore e delle libere professioni. Un'occasione importante - per inscrivere il protocollo di sottolineare il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, nel suo intervento - che segna il ritorno di uno spirito fortemente unitario tra le associazioni del ceto medio, rappresentate da Angileri per la Confapi, Colucci per la Confindustria, Bonino per la Confesercenti, Basso per la Casa, Spalanzani per la Confartigianato, Minotti per la Cna e Petà per i liberi professionisti.

Quella del ruolo non è una rivendicazione di secondaria importanza. E a confermarlo sono i dati, la storia e lo sviluppo stesso della piccola e media impresa, il cui contributo alla ricostruzione del nostro paese alla fine della seconda guerra mondiale è stato determinante, in particolare per la costituzione di un robusto e vitale tessuto connettivo dell'economia italiana. Un ruolo che si è venuto maggiormente evidenziando negli anni 60 e 70, quelli del cosiddetto «boom» economico, della crescita, dello sviluppo spesso incontrollato, del benessere esteso a una fascia più ampia di popola-

zione. Anni in cui non si pensava ci potessero essere limiti allo sviluppo, anche se cominciavano a pur timidamente a emergere i primi segni di difficoltà, dalle crisi petrolifere all'allarme per l'ambiente.

Decisamente più problematici sono stati gli anni 80, che hanno visto sulla scena in veste di protagonista soprattutto la crisi della grande industria, segnata da un profondo e radicale processo di ristrutturazione e di trasformazione. Anni segnati dai processi di finanziarizzazione e di internazionalizzazione, che non hanno però toccato non marginalmente la piccola impresa, che può però trovare ora, negli anni 90, maggiori opportunità grazie ad alcune caratteristiche pe-

Industria, commercio artigianato e libere professioni hanno sottoscritto uno «storico» protocollo lo scorso 7 novembre

culari, come l'alta flessibilità e adattabilità a orizzonti economici spesso repentinamente mutevoli. È in questo quadro che diventa condizione determinante una concezione strategica unitaria e non solo dimensionale per candidarsi a un ruolo di protagonisti delle grandi trasformazioni a livello politico e sociale. Proprio per la peculiarità e per la vitalità delle piccole e medie imprese è importante superare un'eccessiva frammentazione della rappresentanza, che oggi non ha più ragioni d'essere, e soprattutto non paga. Passati gli anni del «piccolo è bello», partecipativo, democratico, è giunto il momento di superare la marginalità economica, l'esclusione dei grandi processi di trasformazione. È su importanti obiettivi comuni che le piccole imprese dovranno maggiore forza, e solo se saranno unite potranno avere più capacità d'elaborazione e di progettualità. Uniti, d'altronde, i nu-

meri dei piccoli fanno una potenza in totale ammontano a tre milioni e mezzo di imprese con sei milioni di addetti (vedi tabella nella pagina). Per anni divise da contrapposizioni ideologiche e da aspre polemiche di supremazia nella rappresentanza delle varie categorie, le «sorelle» intendono con questa intesa evitare di cedere alla tentazione di rassegnate chiusure in politiche di piccolo cabotaggio, polverizzate in decine di inutili ed estenuanti microrivendicazioni protezionistiche, per lo più particolari, commettendo così il grave errore politico e sindacale di rimanere paralizzate in difese corporative o in schermaglie di retroguardia per cogliere, invece, la reale importanza, le potenzialità e la vitalità dei settori rappresentati.

Se il mondo politico ha finora dedicato maggiori attenzioni al mondo della grande impresa e del lavoro dipendente, trascurando il settore delle piccole e medie imprese, è auspicabile che si renda conto che c'è bisogno di nuovi soggetti politici, o di una diversa aggregazione di quelli esistenti, per inserire le aree rappresentate in un progetto di democrazia economica che investa lo Stato e gli Stati, l'informazione e la cultura, introducendo nel diritto e nelle compatibilità economiche connotati ideali di pari dignità, di affermazione dei diritti individuali, collettivi e di impresa, di trasparenza legislativa e amministrativa. L'area della piccola e media impresa e della libera professione è, nelle sue innumerevoli articolazioni, fattore fondamentale di stabilità economica, politica e sociale, oltreché garanzia di democrazia.

Una prima iniziativa comune volta a cementare e provare la saldezza dell'intesa è la raccolta per modificare la legge 108, quella che regola i licenziamenti nelle piccole e medie imprese. Si chiede, in sostanza, di rendere meno onerosa l'indennità ai licenziati nelle imprese con più di 5 dipendenti, l'esclusione di quelle con meno di 5 dipendenti, l'esclusione dei lavoratori con contratto di formazione e di quelli con meno di un anno di anzianità aziendale.

Miniguida all'interno dell'azienda minore

La Confapi viene costituita nel 1947. In quarant'anni ha compiuto un costante sviluppo organizzativo, che l'ha portata a contare oggi 32 mila aziende, un totale di oltre 800 mila addetti. Diffusa in tutto il territorio attraverso le Api (attuali

64), svolge un'attività di promozione e di difesa della piccola e media industria. Tra i compiti prioritari: offerta di servizi, rappresentanza politica, promozione e costituzione di strutture associative a fornire servizi reali alle imprese. Sono inoltre operanti 10 federazioni nazionali e le unioni di categoria che stipulano i Ccnl con i datori di lavoro, mentre la Confapi tratta e sottoscrive gli accordi di interconfederazione per il settore industriale.

Alla **Confcommercio**, nata nel 1946, fa riferimento un migliaio di imprenditori del commercio, turismo e servizi. Obiettivi per studi e divulgazione sul management, qualificazione e aggiornamento professionale, tutela dell'impresa, guida politica. Si compone di 97 organizzazioni territoriali (Ascom) che raggruppano strutture commerciali, turistiche e dei servizi; e una struttura vertice costituita da 135 organizzazioni nazionali di categoria. Vi inoltre, 21 unioni regionali. A livello periferico, la struttura Confcommercio è presente in modo capillare in oltre mille cooperative Alle Ascom, le strutture provinciali, spettano competenze di carattere generale.

La **Confesercenti** nasce nel 1971 dall'unificazione di quattromila organizzazioni «storiche» (Anvad, Faib, Fiar, Uncic) di ambasciatori, agenti e rappresentanti, commercianti. Attualmente ha circa 300 mila associati dei settori commerciale e turistico confederazione è strutturata in sedi mandamentali, provinciali e nazionali e ha una propria rappresentanza presso la Cee a Bruxelles. Attualmente è organizzata in 22 federazioni di categoria e in 100 sezioni a carattere orizzontale, come per esempio il Confapi, il scio nazionale di garanzia del credito. Sono inoltre operanti 100 centri di formazione per imprenditori e lavoratori del settore e l'ente di patronato Itaco.

Alla **Casa** aderiscono 69 associazioni carattere territoriale federazioni regionali dell'artigianato e 10 federazioni nazionali categoria. Complessivamente, aderiscono alla Casa oltre duecento mila artigiani. Operano o sono direttamente promossi dall'organizzazione: l'ente di assistenza sociale Easa, l'istituto di addestramento professionale artigiano Iniapa, la federazione pensionati Fnp, il Consorzio nazionale cooperative artigiane di garanzia.

La **Cna**, fondata nel 1946, ha attualmente 260 mila associazioni, un migliaio di sedi in tutta Italia. È presente con un ufficio di rappresentanza presso la Cee a Bruxelles e ha altri sedi in alcuni paesi Comunità. L'organizzazione, strutturata in 27 tra federazioni datori di categoria, è percentualmente molto forte in Emilia-Romagna, Toscana e Sicilia, seguite da Marche e Umbria. Tramite un'associazione di categoria, agli associati vengono offerte consulenze nel settore finanziario, previdenziale, di promozione commerciale, dell'aggiornamento e realizzazione di impianti. La Cna opera anche attraverso un proprio patronato, l'Epasa, e un ente di formazione, l'Esc.

Creata nel 1946, la **Confartigianato** rappresenta oggi 53 mila associati. È strutturata in 18 federazioni regionali, 115 associazioni territoriali, 800 sedi periferiche in cui sono occupati 12 mila addetti. Presente nel Comitato economico e sociale della Cee, la Confartigianato è l'unica organizzazione italiana di settore presente nell'Ueapme, l'Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. L'associazione è presente nel Cnel, nei consigli d'amministrazione dell'Inail, dell'Ice e in altri enti, mentre i suoi dirigenti siedono all'Artigianocassa, la Federazione internazionale dell'artigianato e il Comitato unitario delle confederazioni artigiane.